

## Rassegna del 19/02/2018

### PARLAMENTO E ISTITUZIONI

L'ECONOMIA DEL GOVERNI SENZA FIDUCIA, ADESSO TOCCA AI CEO NAPOLITANO FERNANDO 1  
CORRIERE DELLA SERA

REPUBBLICA TROPPI LEGISLATORI STANNO FRENANDO LA MASERA RAINER 2  
AFFARI&FINANZA NOSTRA RIPRESA

### POLITICA INTERNA

GIORNALE Int. a CALABRIA ANNAGRAZIA: INTERVISTA A ANNAGRAZIA CALABRIA «L'ECONOMIA DEVE RIPARTIRE DAI GIOVANI ECCO IL PIANO PER SOSTENERE LE START UP» FDF 4

### ECONOMIA E FINANZA

REPUBBLICA APPALTI, C'È UN "CARTELLO" DEI RICORSI STOP A RIZZO SERGIO 5  
AFFARI&FINANZA GARE E RISPARMI PER 5 MILIARDI

### LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

REPUBBLICA RISORSE UMANE, C'È UN RITARDO TECNOLOGICO DELL'OLIO LUIGI 9  
AFFARI&FINANZA

### TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

REPUBBLICA UN ALGORITMO SU MISURA PER TUTTI FROLLÀ ANDREA 10  
AFFARI&FINANZA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È LIQUIDA

STAMPA COSÌ GLI 007 DIGITALI OGNI GIORNO RESPINGONO LONGO GRAZIA 11  
HACKER CINESI E RUSSI

## Società & Futuro

# Governi senza fiducia, adesso tocca ai ceo

«**T**he leadership comes responsibility», la leadership comporta responsabilità. Così Jeffrey He- dberg, ceo di Wind Tre dal decimo piano del suo ufficio di Rho che ammira lo skyline di Citylife a Milano, concludeva il nostro incontro.

È un commento significativo importante in questa stagione particolarmente delicata perché assegna alle aziende una nuova e più ampia responsabilità. Apple affronta la «smartphone addiction»; Zuckerberg fa modificare l'algoritmo di Facebook per far passare online meno tempo ai suoi utenti; Amazon offre ai dipendenti un sistema sanitario alternativo a quello statale americano; Enel ridisegna il futuro della mobilità diventando il campione globale dell'innovazione e sostenibilità; Terna indica il futuro con l'utilizzo delle batterie per conservare energia.

Il Trust Barometer della Richard Edelman fornisce i dati. La fiducia nei governi, media, organizzazioni non governative e, in minor misura, aziende è in caduta libera. È degli Stati Uniti che anno su anno, perdono 9 punti di trust, la peggiore performance. Il governo Usa a fine 2017 godeva della fiducia del 33% della popolazione.

Si apre un nuovo spazio per i ceo e il top management come agenti di influenza e cambiamento, ma sempre in coerenza con il proprio core business ma anche travalicandone i confini. Il 64% dei rispondenti, infatti, chiede al ceo di esercitare leadership e di operare cambiamenti necessari senza aspettare che sia il governo a indicarne la strada. In Italia, solo il 27% dei cittadini si fida del governo contro il 54% che ha fiducia nelle aziende.

Rispetto alla recente «epoca dei cambiamenti» dettati dalle rivoluzioni tecnologiche, questo è un «cambiamento di epoca» perché rivoluziona l'assetto delle sfere di influenza e competenza sociale a favore delle aziende. Rispetto ai governi, le aziende definiscono le filiere tecnologiche, impiegano capitale umano di assoluta eccellenza, hanno forza e leva finanziaria, capacità di esecuzione e di imparare dagli errori. Godono di leadership stabili e di

esperienza globale. Apple, Google, Microsoft, Amazon, Facebook e Alibaba fatturano 791 miliardi di dollari e capitalizzano 3,8 trilioni di miliardi. Sono i datori di lavoro più ambiti, pagano bene, sono globali.

Se il Trust Barometer misura la febbre, l'indice Irg -Influence, Relevance and Growth— ne è la cura. In cooperazione con A.T. Kearney, l'Irg consente di misurare l'influenza di un'azienda oltre i confini della propria industria per rispondere ai nuovi bisogni della società: essere e definire le azioni per diventare «Rilevante ai fini della Crescita economica e dello Sviluppo umano».

Sono 10 i parametri misurabili che definiscono il grado d'Influenza: dalla governance all'innovazione, dalla sostenibilità alla qualità del capitale umano, dalla forza finanziaria e reputazione con i media alla world citizenship. Il perfect score è 30. Un'azienda sotto i 15 punti non è influente e non ha le competenze per svolgere il ruolo che oggi la società richiede. Nell'infinita produzione di indici, l'Irg si differenzia perché si rivolge al punto di forza, cuore dello sviluppo: le aziende. Fornisce una soluzione operativa riconoscendo che rispetto agli anni '90 la società, i dipendenti e i clienti sono cambiati, e per sempre.

Questa globalizzazione, forse conclusa con l'avvento di Trump, è la prima della storia basata sulla «rule of law» opposto agli invece degli eserciti. Per la prima volta nella storia, i ceo sono più esperti e competenti dell'apparato statale.

Il tema aprirà i lavori dell'ottava conferenza «The International Business Exchange. Investing in Italy and a new Europe» organizzato da Italian Business Investment Initiative il 22 febbraio a New York. Sarà l'occasione per parlarne con i protagonisti e per capire quanto sia percepita questa nuova consapevolezza: perché i ceo, oggi, hanno il dovere di guidare il cambiamento.

**Fernando Napolitano**

*fondatore e ceo di Italian Business Investment Initiative, New York*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Troppi legislatori, l'Italia ha il freno a mano tirato

**[IL COMMENTO]**

## Troppi legislatori stanno frenando la nostra ripresa

**Rainer Masera**

**L**a ripresa economica in Italia è in atto. Occorre consolidarla e rafforzarla. Per farlo, anche nella prospettiva della prossima legislatura, è opportuno focalizzare l'attenzione su due nodi strutturali che devono essere sciolti: il debito pubblico troppo elevato - cresciuto rispetto al Pil dal 60% nel 1980 all'attuale 133% - e la produttività totale dei fattori troppo bassa - con dinamica quasi nulla negli ultimi 20 anni.

In un intreccio perverso di cause ed effetti - acuito dalla Grande Recessione - la bassa crescita ha contribuito a far lievitare il rapporto debito/prodotto; il debito crescente ha frenato le spese di investimento in buone infrastrutture, in educazione e in capitale umano, comprimendo la produttività.

L'Italia si trova a dover affrontare una terza potenziale criticità, che occorre saper trasformare in opportunità. Si manifesta a livello mondiale una grande ondata innovativa che investe economia e società: la rivoluzione tecnologica dell'economia della conoscenza, dei sistemi ciberfisici, dell'high-tech. Spesso si concentra l'attenzione sulle implicazioni per il settore manifatturiero (Industry 4.0), l'ondata è viceversa olistica, coinvolge le imprese industriali e quelle dei servizi (anche perché prodotti e servizi sono sempre più intrecciati), le banche e la finanza (Fintech), fino alle pubbliche amministrazioni con il cosiddetto e-government.

**I**l processo si allarga all'intero sistema economico, determinando punti di frattura. Molti posti di lavoro diventano a rischio ma si dischiudono grandi opportunità per nuovi lavori. I connotati del diverso paradigma sono in via di definizione, alcune implicazioni appaiono già chiare: sono richiesti nuove competenze, nuovi skill, nuove infrastrutture in senso lato (che comprendono il buon governo). Solo le società innovative che sapranno ben investire potranno governare i processi e trarne beneficio. Imprese e governi sono chiamati a un'intensa collaborazione per gestire il cambiamento. Pensare di chiudersi per sottrarsi alle sfide è una pericolosa illusione,

anche se importanti regole dell'economia globale e, in Europa, dell'Uem andrebbero rivisitate.

L'Italia può e deve affrontare i tre nodi sopra indicati, chiaramente collegati. Sta in noi risolvere gli intrecci negativi trasformandoli in sinergie positive. Iniziamo dalla finanza pubblica. Sarebbe assurdo mettere a repentaglio quanto di positivo è stato faticosamente conseguito. L'avanzo primario di bilancio superiore al 2,5% del PIL nell'ultimo decennio non deve essere disperso. Si devono peraltro ricercare e trovare spazi nel nuovo Fiscal Compact in Europa e nelle nuove regole di bilancio inserite in Costituzione (artt. 97, 81 e 119, L.C. 1/2012) per la realizzazione in collaborazione con il settore privato di buone infrastrutture, per investimento in innovazione, educazione, capitale umano e di conoscenza. Il vaglio degli investimenti - diversamente dal passato - deve essere rigoroso, nel vincolo di ritorno economico atteso e comunque sottratto a modelli corruttivi. Le nuove procedure di appalto non possono peraltro non rispondere a canoni di efficienza con procedure e normazione secondaria attente a costi e tempi, offrendo certezze a operatori e amministratori.

L'obiettivo di crescita della produttività e della competitività del sistema Italia richiede il coraggio di scelte drastiche nel taglio alle spese pubbliche correnti improduttive. Non certo i tagli lineari inefficaci e controproducenti, ma la scure sulle spese connesse al sovrapporsi dei centri di legislazione/normazione e di controllo burocratico. Nei fatti, il Titolo V della Costituzione ha contribuito a moltiplicare leggi e centri di spesa, senza portare a un virtuoso controllo dal basso. La mancata controriforma nel 2016 ha lasciato rilevanti incertezze e problematiche irri-

solte. Si sovrappongono in Italia troppi centri che scrivono leggi che si intersecano - spesso incoerenti e ambigue - con burocrazie di controllo inevitabilmente in contraddizione. Occorre in primo luogo tener conto dell'enorme attività normativa che è stata demandata a livello europeo. Vaglio e controllo sono difficili, anche perché alcune decisioni di spesa transitano direttamente sui debiti nazionali senza passare per i disavanzi. Risulterebbe che negli ultimi 10 anni gli interventi dei fondi Efsm, Efsf a favore dei Paesi in difficoltà - non l'Italia! - e gli apporti di capitale all'Esm hanno accresciuto il debito italiano di oltre 300 miliardi. Leggi, norme e spese sono poi definiti a diversi livelli con sovrapposizioni, contraddizioni e incertezze. Dopo il livello europeo si contano: lo Stato, le Regioni, le Province autonome, le Province (che non sono state abolite), le Città metropolitane, i Comuni (che non sono stati accorpati), le Comunità montane.

Le imprese e i cittadini hanno bisogno di sistemi legislativi, regolatori e amministrativi semplici, stabili, efficienti, efficaci. Gli standard devono essere coerenti e competitivi all'interno dell'Euroarea. Viceversa, il moltiplicarsi e l'opacità dei metodi e dei processi normativi rappresenta una debolezza strutturale del sistema Italia, ne frena inesorabilmente la produttività. Il proliferare di leggi, norme e regolamenti è alla radice delle stesse inefficienze della pubblica amministrazione. Il metodo demo-



cratico e la politica devono trovare il coraggio e la capacità di ridurre l'eccesso di politica e di leggi. Solo dopo l'identificazione e il concreto avvio di questi programmi di tagli di spesa si può porre mano alla riduzione e alla semplificazione dei carichi fiscali e contributivi: impegno comunque urgente e importante. La flat tax al 15% è un'altra pericolosa illusione. Muovere gradualmente verso una struttura di imposizione ben definita e che diventi stabile nel tempo in una forchetta del 20-30% per tutti i redditi (da lavoro, da impresa, finanziari e Iva, con eventuali *no-tax areas*) è viceversa obiettivo desiderabile e opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pier Carlo Padoan** (1), ministro dell'Economia; **Klaus Regling** (2), presidente dell'European stability mechanism, il fondo salvastati

L'INTERVISTA Annagrazia Calabria

## «L'economia deve ripartire dai giovani Ecco il piano per sostenere le start up»

*La candidata: «Forza Italia sarà premiata perché è più credibile»*



**Immigrazione**  
La gente  
è stufa del  
buonismo  
della sinistra

**Il lavoro**  
Con zero  
contributi  
ritornano le  
assunzioni

**Roma** Annagrazia Calabria è in corsa nel collegio uninominale del Lazio, zona Castel Giubileo. «È uno dei più grandi di Roma, più grande della città di Milano. Un'area vasta e tutt'altro che facile. La speranza è che Forza Italia risulti essere il primo partito».

**Quali sono le sue impressioni nel contatto con il territorio?**

«Innanzitutto è la prima volta che posso vivere questa esperienza fino in fondo. La precedente legge elettorale non lo consentiva e il contatto diretto con il cittadino è un arricchimento, il fondamento del lavoro politico».

**Quali richieste le vengono fatte?**

«Il collegio è composto di zone soprattutto periferiche, realtà complesse in cui il degrado e il problema sicurezza, connesso all'immigrazione incontrollata, viene vissuto dalla gente sulla propria pelle. Le persone si sentono abbandonate».

**Come viene accolta?**

«Non sempre è facile, ma il consenso verso il nostro simbolo c'è, sono molto contenta».

**Il centrodestra punta molto sulla sicurezza.**

«E' evidente che su questo tema siamo i più credibili. Siamo gli unici che propongono misu-

re specifiche e concrete per fermare il business dell'immigrazione clandestina, essendo noi lontani dal finto perbenismo e buonismo della sinistra sulla multiculturalità imperante. Siamo gli unici che chiedono di aumentare la dotazione per il comparto sicurezza, di reintrodurre il poliziotto e carabiniere di quartiere, di modificare la legittima difesa. Un lavoro che suscita rispetto e attenzione».

**Dopo una legislatura con oltre 500 cambi di gruppo si sconta il vento dell'antipolitica?**

«Sicuramente, ma io sono in Forza Italia da 20 anni. La mia è una storia di coerenza. Essere leali a un'idea e alla nostra storia è fondamentale».

**Lei è la responsabile giovani di Forza Italia. E' soddisfatta delle proposte contenute nel vostro programma?**

«Sì, è stato fatto un lavoro importante e sono state accolte le proposte contenute nel nostro "piano del talento". La piaga della disoccupazione giovanile sta diventando un problema enorme, serve una vera scossa e l'idea di una defiscalizzazione totale per sei anni per chi assume con contratto a tempo indeterminato è la risposta giusta, la misura principe per aiutare i giovani e le imprese. Bisogna avere

la consapevolezza che la disoccupazione giovanile è un problema grave e un ostacolo enorme alla crescita del Paese. Il mix virtuoso con la flat tax può davvero rappresentare per l'Italia la leva per la ripresa».

**Forza Italia è in grado di parlare ai giovani?**

«Forza Italia è l'unica forza politica che offre risposte concrete, con l'aliquota unica che è una misura che porterà benefici a tutti, ma anche attraverso il sostegno alle start up innovative pensato per regalare opportunità a chi ha idee e talento. Senza dimenticare il piano per la natalità che ovviamente riguarda i giovani. L'impegno di Berlusconi a portare la disoccupazione sotto la media europea, d'altra parte, parla chiaro».

**Le liste azzurre premiano i giovani?**

«In campo ci sono i migliori di tutte le età. Quindi spazio ai giovani, ma soprattutto spazio al merito».

**FdF**



# Consip, un ricorso ogni 2 giorni così un cartello di imprese blocca appalti per 5 miliardi Appalti, c'è un "cartello" dei ricorsi stop a gare e risparmi per 5 miliardi

PIOVONO AL RITMO DI UNO OGNI DUE GIORNI LE OPPOSIZIONI ALLA CONSIP CHE VEDE VANIFICATO IL MOTIVO PER CUI È STATA CREATA, LO SNELLIMENTO DELLE PRATICHE 615 CONTENZIOSI APERTI IN 6 ANNI

I MECCANISMI CONTORTI CHE FINISCONO COL VANIFICARE IL MOTIVO STESSO PER CUI LA SOCIETÀ È NATA, IL RISPARMIO. POCHI SOGGETTI SI SPARTISCONO I LOTTI E GESTISCONO I CONTENZIOSI. UN SISTEMA SU CUI ORA INDAGANO MAGISTRATI E FINANZIERI

**Sergio Rizzo**

C'è un posto, in Italia, dove le carte bollate si misurano a metri cubi. Non è il magazzino di un tribunale e neppure una centrale di studi legali. Si tratta di un'azienda pubblica, che amministra ogni anno miliardi di euro di contratti e vanta un posto speciale nel Guinness dei primati della nostra pubblica amministrazione: è suo il record assoluto di ricorsi. Negli ultimi sei anni ne ha subiti 615, da 304 imprese. In media ogni due giorni e mezzo l'ufficiale giudiziario si è presentato alla porta della Consip per notificare l'avvio di un contenzioso riguardante qualche gara.

Con un crescendo rossiniano: 59 ricorsi nel 2012, 64 nel 2013, 107 nel 2014, 144 nel 2015, poi 90 nel 2016 fino alla nuova impennata del 2017, a quota 151. Una causa ogni quaranta ore, considerando i giorni lavorativi.

Che cosa sta succedendo a via Isonzo, la sede romana della società voluta vent'anni fa dal ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi per mettere ordine nel pandemonio delle gare pubbliche e far risparmiare qualche soldino ai contribuenti? I litigi più ruvidi e frequenti riguardano soprattutto alcuni appalti particolari, come i servizi di pulizia e il cosiddetto "facility management", termine inglese per indi-

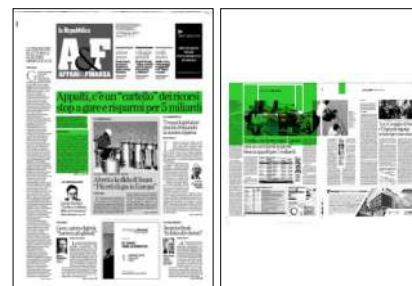
care la gestione integrata di servizi integrati, dall'igiene all'illuminazione, alla manutenzione, alla vigilanza. Dei 615 ricorsi 95 riguardano proprio questi due settori, seguiti dalle gare per energia (46), smaltimento rifiuti (35), telecomunicazioni (33) e sanità (25). Con casi davvero singolari, ben evidenziate nelle tabelle in queste pagine. Dove si può notare, per esempio che al primo posto c'è il colosso delle cooperative "rosse" Manutencoop che nel solo 2017 ha avviato ben 21 contenziosi verso la Consip, seguito da Romeo Gestioni (22 ricorsi in sei anni): due soggetti che dal 2012 al 2017 non hanno fatto trascorrere un anno senza protestare a suon di atti giudiziari.

#### Basso valore aggiunto

E qui è d'obbligo una spiegazione. Le pulizie e il "facility management" sono servizi tipicamente a basso valore aggiunto ma a elevata intensità di personale. Il che stuzzica inevitabilmente anche gli interessi politici. Non per nulla, in questo particolare tipo di appalti si applica la clausola sociale. La regola prevede che il vincitore debba assumere il personale del soggetto al quale subentra, ovviamente con nuovi contratti. Il margine di manovra in sede di gara (e di conseguenza il profitto d'impresa) è dunque strettamente legato al costo del lavoro. Più si riesce a ri-

sparmiare sugli stipendi, di norma già magrissimi, più crescono le probabilità di aggiudicarsi l'appalto. E non finisce qui.

Sul modo in cui sono state bandite alcune gare ha avuto da ridire anche Raffaele Cantone: «Con certi meccanismi tesi a concentrare l'offerta c'è il rischio che il mercato sia meno libero», ha detto il presidente dell'Autorità anticorruzione commentando il caso della gara monstre da 2,7 miliardi per "facility management 4" finita un anno fa nel mirino dei magistrati con il suo corredo di veleni e schizzi di fango. Una considerazione che trova conferma nelle bacchettate che l'Antitrust ha assestato in un paio di riprese a questi appalti Consip, compresa una multa da un centinaio di milioni per una gara sui servizi di pulizia nelle scuole. Per non parlare dei risultati di un'indagine condotta dallo stesso Cantone su un appalto precedente a quello su cui i giudici stavano concentrando la propria attenzione.



“Si rileva”, c’è scritto nel rapporto, “come vi sia stata una forte concentrazione di aggiudicazioni in favore di due soli soggetti: Romeo Gestioni che si è aggiudicato quattro dei dodici lotti per un importo complessivo a base di gara di 353 milioni, e Manitalidea spa che si è aggiudicata tre lotti per 329 milioni, mentre i rimanenti cinque aggiudicatari si sono distribuiti un lotto ciascuno di importo variabile fra 52 e 91,5 milioni. Tale circostanza evidenzia da un lato una concentrazione in capo a due soli soggetti di ben due terzi del valore economico delle aggiudicazioni e dall’altro uno squilibrio nel valore economico dei vari lotti che ha l’effetto di rendere meno appetibili quelli di minor importo”.

#### **Pochi soggetti**

Una diagnosi, questa, ancora più preoccupante alla luce della valanga di ricorsi che intasa gli uffici della Consip. E vediamo perché.

Questo complesso di cose ha determinato una situazione per cui i soggetti capofila partecipanti alle gare sono per la maggior parte intermediari, professionisti degli appalti che poi smistano i lavori alle ditte (spesso cooperative) consorziate.

Ed è impossibile non notare come molte delle stesse imprese che figurano nella lista dei principali ricorrenti al Tar e al Consiglio di Stato per le gare Consip siano presenti anche nelle informative della Guardia di Finanza che su mandato dei magistrati ha indagato (notizia di pochi giorni fa) sulla presunta corruzione di alcuni giudici impegnati anche nei ricorsi. Con particolare riguardo ad alcuni casi dove il giudizio sfavorevole al ricorrente davanti al Tar in primo grado è stato poi ribaltato in appel-

lo al Consiglio di stato.

#### **L’allarme GdF**

Semplici coincidenze? Forse. Ma di sicuro fra le cause piovute addosso alla Consip in questi anni ci sono anche quelle che hanno fatto scattare l’allarme delle Fiamme Gialle. Sintomo che il sistema è ancora privo dei giusti anticorpi.

Per dirne una, le norme oggi in vigore potrebbero penalizzare la stazione appaltante che ha perso un numero eccessivo di ricorsi, ma non consentono di usare lo stesso metro nei confronti dei privati troppo litigiosi. Con il risultato che mentre questo articolo va in stampa c’è una gara Consip alla quale partecipano alcuni fra i primatisti dei ricorsi, peraltro pure coinvolti in una indagine avviata dall’Antitrust.

Tutto ciò ha conseguenze economiche non trascurabili. E non soltanto sui conti dell’azienda pubblica Consip, che ogni anno deve sopportare costi legali nell’ordine dei due milioni di euro.

La ragione? A differenza delle amministrazioni pubbliche la società ora amministrata da Cristiano Cannarsa, pur essendo un soggetto a controllo interamente statale, non può avvalersi dell’assistenza dell’Avvocatura dello stato. Curioso, no? Il perché resta comunque un mistero. Ma le spese legali, per quanto astronomiche, sono ancora niente, al confronto di un altro danno.

Il fatto è che le cause da cui è sommersa la società incaricata di gestire quegli appalti allo stato attuale paralizzano gare per

un valore di 2,3 miliardi. Cifra che sale a 5 miliardi se si considera anche la gara “facility management 4” da 2,7 miliardi che è stata oggetto di una clamorosa tempesta giudiziaria: per cui ha pagato l’unico non indagato, l’amministratore delegato di Consip Luigi Marroni, fatto decadere in seguito a una mozione politica. Quell’appalto diviso in 18 lotti e al quale partecipano 255 imprese con 88 offerte, è stato bandito inizialmente nel marzo del 2014. Quattro anni fa.

Un tempo lunghissimo, che purtroppo fa a pugni con il principio stesso per cui la Consip è stata creata. Contribuendo ad annullare i possibili risparmi collegati all’esito della gara.

#### **Un ripensamento**

E a maggior ragione, a questo punto, sarebbe doveroso un profondo ripensamento dei meccanismi con cui quei servizi vengono messi a gara. Meccanismi che finiscono per far gravare i risparmi di spesa sui lavoratori favorendo insieme una specie di caporalato legalizzato di altissimo livello.

Fino a far ipotizzare che tanto varrebbe attribuire quel ruolo a un soggetto sotto il controllo pubblico. Con un rischio, però, sempre incombente quando lo stato si imbarca in avventure simili. Quello di passare dalla padella alla brace: perché la politica non si farebbe sfuggire di sicuro l’occasione per mettere direttamente le mani su bacini elettorali così estesi. Ma per inciso, c’è già chi a questa ipotesi ci sta facendo un pensierino. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MANCATA RAZIONALIZZAZIONE** Valore dei contratti non attivati, in euro

CONVENZIONE/AQ	MASSIMALE LOTTO/ VALORE AGGIUDICATO	STATO	STATO RICORSI	MASSIMALE NON DISPONIBILE
AQ Service Dialisi 2	<b>90.550.000</b>	Gara aggiudicata il 01/08/17 (non attivata)	1 Ricorso definito (esito positivo al TAR)*	<b>90.550.000</b>
<b>SUBTOTALE Gare con ricorsi bloccanti</b>				<b>90.550.000</b>
PC Desktop 15 (AS)	<b>60.097.300</b>	Gara aggiudicata; convenzione non attivata	Lotto 1 per ricorsi pendenti	<b>37.204.000</b>
AQ Servizi Applicativi 1 - lotto 3	<b>150.000.000</b>	Lotto aggiudicato il 27/06/2016	ricorsi pendenti	<b>110.955.101</b>
MIES 2 - lotto 5	<b>135.000.000</b>	Lotto aggiudicato il 30/09/2016	ricorsi pendenti	<b>135.000.000</b>
MIES 2 - lotto 10	<b>115.000.000</b>	Lotto aggiudicato il 07/12/2016	ricorsi pendenti	<b>115.000.000</b>
Servizio integr. energia 3 - lotto 2	<b>170.000.000</b>	Lotto aggiudicato il 04/05/2015	ricorsi pendenti	<b>170.000.000</b>
Servizio integr. energia 3 - lotto 10	<b>50.000.000</b> (di cui 6° e 7° quinto)	Sospeso in data 05/09/2017	ricorsi pendenti	<b>30.000.000</b>
Servizi di pulizia SSn 1	<b>1.455.000.000</b>	Busta C - verifica anomalie offerte	ricorsi pendenti	<b>1.455.000.000</b>
AQ Defibrillatori	<b>110.560.000</b>	Gara aggiudicata il 31/07 - ricorso avverso aggiudicazione (merito Feb - 18)	ricorsi pendenti	<b>110.560.000</b>
<b>SUBTOTALE Gare con ricorsi non direttamente bloccanti</b>				<b>2.163.719.101</b>
<b>TOTALE</b>				<b>2.254.269.101</b>

(\*) Preannunciato ricorso al Consiglio di Stato

Fonte: Consip



L'ad di Consip,  
**Cristiano  
Cannarsa** (1);  
il presidente  
dell'Autorità  
anticorruzione  
**Raffaele  
Cantone** (2)

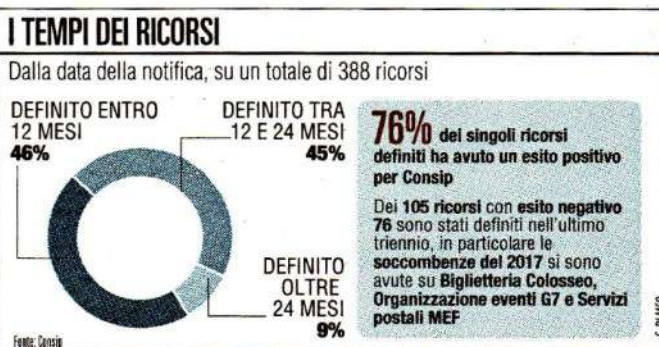
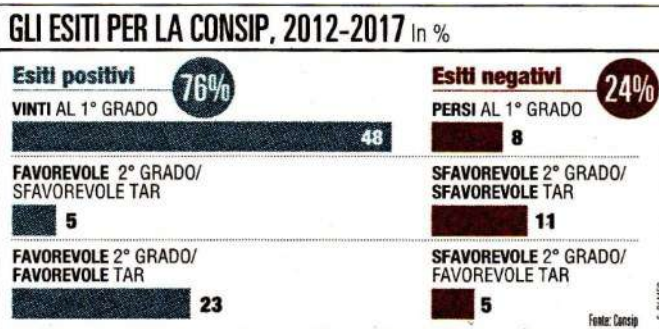
**Luigi Marroni**,  
costretto alle  
dimissioni dal  
vertice Consip  
ma non  
indagato (1);  
**Alfredo  
Romeo**, sotto  
inchiesta per  
corruzione (2)

**I CONTENZIOSI APERTI DAI PRINCIPALI RICORRENTI, 2012-2017**

RICORRENTI	TOTALE RICORSI*	di cui MANDATARIA DI RAGGRUPPAMENTO*	PRINCIPALI INIZIATIVE IMPATTATE
Manutencoop Facility Management	<b>35</b>	<b>11**</b>	Facility Management, Multiservizio Integrato Energia, Pulizia caserme, Pulizia per il SSN, Servizi di igiene ambientale scuole
Romeo Gestioni	<b>22</b>	<b>18</b>	Facility Management, Multiservizio integrato Energia e Tecnologico Sanitario, Servizi igiene ambientale scuole, Servizio Integrato Energia, Servizio Luce
Telecom Italia	<b>18</b>	<b>3</b>	Telefonia fissa, telefonia mobile, Reti locali, Connettività, Posta Elettronica e PEC
C.N.S. Consorzio Nazionale Servizi Soc. Coop.	<b>14</b>	<b>8</b>	Facility Management, Pulizia Caserme, Pulizia Servizio Sanitario Nazionale, Servizi di igiene ambientale per le scuole
Siram	<b>12</b>	<b>3</b>	Multiservizio Integrato Energia Sanità, Servizio Integrato Energia
Fastweb	<b>12</b>	<b>5</b>	Telefonia fissa, Centrali telefoniche, Connettività, Reti Locali
Maio Guglielmo	<b>11</b>	<b>9</b>	Rifiuti Sanitari Abruzzo
Oilisistem ITQ Consulting	<b>10</b>	-	Conduzione MEF, System Management, Manutenzione HW apparecchiature periferiche SOGEI, Servizi Applicativi per la PA
Exitone	<b>10</b>	<b>2</b>	Servizio Luce, Multiservizio Integrato Energia Sanità, Sicurezza Luoghi di lavoro
Manital	<b>9</b>	-	Facility Management, Servizi di igiene ambientale per le scuole
ing. Biomedica Santa Lucia	<b>9</b>	-	SIGAE
Omnia Servitia	<b>8</b>	<b>6</b>	Servizio Integrato Energia, Multiservizio Integrato Energia Sanità
Cappemini Italia	<b>8</b>	<b>7</b>	Servizi Applicativi per la PA, Cooperazione Applicativa
HP Enterprise Services Italia	<b>8</b>	<b>7</b>	Conduzione MEF, Connettività SPC, System Management
ITSLAB	<b>7</b>	<b>7</b>	Servizi Applicativi per la PA
ALTRI 250 CONCORRENTI	<b>422</b>		
<b>TOTALE</b>	<b>615</b>		

(\*) Include ricorsi notificati su Mepa, Sdapa, RRL, gare pubblicate prima del 2012 (\*\*) di cui 2 appelli di Consip avverso il fornitore

Fonte: Consip



# Risorse umane, c'è un ritardo tecnologico

UNA RICERCA DI ADP E IDC SU OLTRE 2 MILA DECISION MAKER EUROPEI NEL SETTORE MOSTRA CHE IN ITALIA OLTRE UN QUINTO DEI PROCESSI DI HUMAN CAPITAL MANAGEMENT È ANCORA GESTITO MANUALMENTE. IMPORTANTE LA COLLABORAZIONE CON L'IT

Luigi dell'Olio

Milano

La rivoluzione digitale stenta a entrare nella stanza del direttore risorse umane. È la conclusione alla quale si arriva leggendo un report realizzato da Adp e Idc, che Affari & Finanza pubblica in esclusiva.

Gli analisti delle due società - la prima specializzata in *human resources outsourcing* e soluzioni per l'amministrazione del personale, la seconda in ricerche di mercato - hanno intervistato ben 2.022 decision maker del settore risorse umane in otto Paesi europei, tra cui l'Italia, rilevando che oltre un quinto (per l'esattezza il 22 per cento) dei processi di *human capital management* è ancora gestito manualmente e non tramite tecnologie apposite, che pur esistono e sono reperibili.

Eppure, tra i responsabili risorse umane non manca la consapevolezza di quanto sia importante collaborare con chi in azienda si occupa di *information technology*, in modo da migliorare i processi in direzione di una maggiore efficienza.

Ma passare dalla percezione delle priorità alle strategie concrete di azione evidentemente non è facile, soprattutto se si è abituati a lavorare in un certo modo da decenni. Solo il 28 per cento dei capi delle risorse umane afferma di coinvolgere gli It manager nelle decisioni di soluzioni per la gestione del personale. «Il risultato - spiega Lucia Bucci,

hr director di Adp Italia - è che spesso le aziende non riescono a sapere esattamente cosa stanno facendo i propri dipendenti, secondo quali modalità (in termini di produttività) e, sovente, perfino perché lo stanno facendo (con evidenti implicazioni sui fattori di coinvolgimento professionale e di motivazione). Addirittura, alcune divisioni di risorse umane non sanno nemmeno quanti di-

pendenti hanno in un preciso momento, specialmente se sono presenti lavoratori interinali e a progetto».

Il problema non riguarda solo le aziende più piccole: infatti, il 37 per cento dei dati gestiti dalle imprese di media grandezza è ancora affidato a Excel o a database affini.

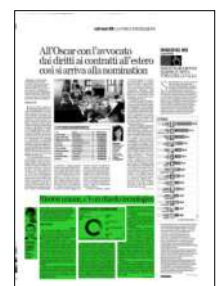
Un'evoluzione nell'approccio alle tecnologie non è più rinviabile, conferma Christian Vasino, ceo e fondatore Chaberton Partners (società di executive search operativa). «La digitalizzazione ha fortemente mutato il ruolo di chi si occupa di risorse umane e lo ha fatto in maniera positiva, perché i *big data* e gli algoritmi predittivi sono una vera e propria miniera di opportunità», sottolinea l'esperto. «Saper usare bene le tecnologie disponibili e i *data analytics* consente al direttore delle risorse umane e al suo team di poter calcolare anticipatamente quali decisioni prendere».

Un esempio? «Tramite gli algoritmi predittivi è possibile calcolare quando si verificheranno dei picchi di assenteismo in azienda (come accade in occasione delle malattie stagionali) e quindi agire prontamente senza farsi trovare impreparati, conclude Christian Vasino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lucia Bucci** (1), hr director di Adp Italia e **Christian Vasino** (2), ceo e fondatore Chaberton Partners



**rapporti imprese**

# Un algoritmo su misura per tutti L'intelligenza artificiale è liquida

**CENTRALLY, STARTUP DI GENOVA SPECIALIZZATA, È NATA A CAVALLO TRA IL 2016 E IL 2017 DALL'AGGREGAZIONE DI ALCUNE AZIENDE TECNOLOGICHE SPARSE TRA ITALIA, FRANCIA, SCOZIA E COREA. E PROMETTE GRANDI RISULTATI GRAZIE A UN APPROCCIO DIGITALE GLOBALE**  
**Andrea Frollà**

*Milano*

«Abbiamo puntato su un'organizzazione innovativa per attrarre le migliori competenze e contrastare un eccessivo turnover. Non lavoriamo secondo rigide logiche di campo, ma puntiamo sull'integrazione fra le professionalità. Mettiamo a discutere di tecnologia avanzata attorno allo stesso tavolo esperti di economia, ingegneria, data science e lettere. La nostra azienda è un parco giochi per chi ci lavora e questo ci sta aiutando a trattenere i migliori, che significa poter impostare il lavoro con gli orizzonti temporali ampi». A sottolineare così l'importanza di un'organizzazione fuori dagli schemi tradizionali e di una costante valorizzazione dei talenti è Francesco Magagnini, ceo di Centrally, startup di Genova specializzata in intelligenza artificiale. Una realtà nata a cavallo tra il 2016 e il 2017 dall'aggregazione di alcune aziende tecnologiche sparse tra Italia, Francia, Scozia e Corea, che promette faville grazie a un approccio tecnologico "liquido" declinato su tre ambiti (finanza, manifattura e agricoltura). E che sta per accendere i motori di Kellify, un sistema che applica degli algoritmi di machine e deep learning alle scommesse e al trading di materie prime.

Il quartier generale di Centrally si trova a poco più di 20 minuti a piedi dal Porto Antico di Geno-

va. Niente Silicon Valley, Londra, Berlino o Lisbona: «La nostra non è stata una scelta campanilistica, anche perché il nostro business è globale per natura. Genova ha però un suo peso specifico. È una città economica e non c'è il caos delle metropoli, aspetti che i nostri lavoratori apprezzano — sottolinea Magagnini — E poi è dall'Università di Genova che ogni anno peschiamo una decina di specialisti in data science. Sono competenze che per noi valgono oro ed è per questo che abbiamo costruito un rapporto privilegiato con l'ateneo». Il ritorno di Magagnini in Italia a 30 anni, dopo gli studi a Parigi, un master a Stanford e alcune esperienze in consulenza e corporate finance in giro per l'Europa, ha incrociato le sue strade con quelle dell'attuale socio Fabrizio Malfanti, fisico 54enne che ha portato in dote la sua azienda di cybersecurity oltre all'esperienza nel mondo dell'intelligenza artificiale. Un tandem tutto genovese che oggi guida un team di venti persone (fisici, matematici, economisti e umanisti, molti dei quali under 35 e con una forte presenza femminile).

«Creiamo dei prodotti di intelligenza artificiale e scorriamo in appositi spin-off quelli più richiesti dal mercato. Affidiamo la nuova società a una figura tecnica, mentre chi ha un'impronta business siede nel cda — spiega Magagnini — È possibile che si prenda la via dell'exit, ma non è necessario. Kellify è stato il primo spin-off. Ne creeremo altri due incentrati sulla blockchain entro fine anno». Centrally è partita dalla finanza, con il lancio di un prodotto di cybersecurity per l'anti-frode che è in grado di valutare l'aderenza di una determinata operazione con le abitudini di spesa o di riconoscere come malevolo un bonifico compilato da un bot. Un sistema che ha convinto il Monte

dei Paschi di Siena e sta interessando altri grandi gruppi bancari. La compagnia ha poi altre due vocazioni. Quella più forte è sull'industria 4.0, che viene tradotta in soluzioni di manutenzione predittiva. L'altra è sull'innovazione digitale per l'agroalimentare. La startup ha chiuso il 2017 con ricavi intorno ai 2 milioni e punta a toccare la doppia cifra nel 2019.

La novità più interessante di casa Centrally è lo spin-off di Kellify, un sistema di algoritmi proprietari che analizza quote, quotazioni e altri eventi per individuare le migliori opzioni di scommesse sportive e di trading sulle materie prime. Un fondo che investe capitale proprio sui mercati alternativi. Lo spin-off punta a raccogliere entro primavera un investimento

da 1,3 milioni (300mila euro sono stati già investiti da alcuni business angel). «Non è un sistema aperto al pubblico perché non vogliamo promuovere le scommesse. A fine mese inizieremo a scommettere e puntiamo a raggiungere i 2 milioni quest'anno con un investimento di 100mila euro». L'obiettivo è confermare i rendimenti monstre del progetto pilota (in 9 mesi moltiplicatore compreso tra 9 e 27 nel calcio e tra 34 e 63 nel tennis) per generare una cassa di 50 milioni nel 2018. «A quel punto — conclude Magagnini — saremo davanti a un bivio: prolungare l'investimento fino al 2020, alzando l'asticella fino al mezzo miliardo, o valutare l'apertura di un hedge fund».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA CYBER SICUREZZA

## Così gli 007 digitali ogni giorno respingono hacker cinesi e russi

Cresce l'allarme per il 4 marzo. Minniti: rischio di influenze esterne

GRAZIA LONGO  
ROMA

Non ci sono solo le infiltrazioni dei troll nei social media, Twitter in testa, all'attenzione della task force cybernetica italiana. Un pericolo costante è rappresentato dalle centinaia di attacchi quotidiani online da parte di intelligence ostili di Russia, Cina, Iran e Nord Corea.

Attacchi che, va sottolineato, finora non sono andati a buon fine grazie alla vigilanza costante delle piattaforme informatiche da parte del team composto dai nostri servizi segreti, interni ed esterni (Aisi e Aise), e dal Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza). Organi che rispondono alla presidenza del consiglio e che hanno più volte respinto incursioni degli hacker al ministero della Difesa e a quello degli Esteri. I casi più eclatanti sono stati quelli di Apt 28 e Apt 29 (Advanced persistent threat, cioè minaccia avanzata e persistente), organizzazioni russe di cui si sospetta un filo diretto con il Cremlino.

Ma il nostro scudo digitale continua a combattere quotidianamente contro hacker che agiscono per conto delle agenzie di sicurezza cinese, iraniana e nordcoreana oltre che russa.

Al momento, tuttavia, non sono stati ravvisati rischi reali di ingerenze nella campagna elettorale in corso, quanto

piuttosto tentativi di compromettere o sabotare le infrastrutture informatiche delle nostre istituzioni. «Non c'è un allarme - ha detto il ministro dell'Interno Marco Minniti, ospite di Lucia Annunziata a "Mezz'ora in più" -, ma posso garantire che c'è la massima attenzione da parte dell'intelligence e della polizia postale».

E ancora, a proposito di eventuali ripercussioni sulla campagna elettorale: «L'attenzione è altissima, anche perché la questione è molto delicata e si rischia di accorgersene solo quando l'attacco è già avvenuto. Per questo stiamo lavorando per prevenire ogni possibile manipolazione di carattere informatico, che non ha la volontà di distruggere ma di influenzare».

La prevenzione è, dunque, l'arma principale per evitare virus informatici, la penetrazione di un software nocivo all'interno di una rete istituzionale. L'unità di difesa cybernetica italiana collabora con quelle degli altri Paesi della Nato: i tecnici della cybersecurity si confrontano sulle dinamiche di salvaguardia e di intervento in caso di attacco. Lo spionaggio informatico rappresenta un'insidia alla sicurezza nazionale, sia per quanto concerne la struttura militare sia per la sicurezza pubblica.

L'obiettivo è quello di evitare il rischio che un virus possa

infettare le caselle di posta elettronica, o che un software dannoso, un malware, possa rubare informazioni sensibili. Un pericolo a cui è sottoposta ogni nazione, tanto che per gli addetti ai lavori l'unica distinzione concreta è quella tra le infrastrutture attaccate e quelle che non fanno di esserlo. Fortunatamente, almeno sinora, l'Italia è stata in grado di fronteggiare l'emergenza.

Senza sosta è l'impegno per fronteggiare le minacce che derivano dalle intelligence di Paesi ostili. E, allo stesso modo, non si ferma, a due settimane dal voto, l'attività dei cacciatori di troll. Assiduo il monitoraggio, attraverso l'analisi degli algoritmi, di falsi account che possano «falsare» il risultato delle elezioni politiche. Ma se su questo fronte lo scatto finale è atteso per le ultime 24 ore - momento clou per l'ondata diffamatoria sui social media a causa del ridotto tempo per replicare - la sorveglianza della Rete nel suo complesso non conosce tregua.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Nel mirino**

Tra gli altri Paesi da cui provengono i cyber attacchi ci sono anche Iran e Corea del Nord

